



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Gregorio IV. Pont. CIII. Creato del 828. a' 26. di Gennaio.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

primà et à sino all'ultima con Pascale, e con Eugenio santissimil Pontefici si al-
leuò, e visse, apprendendone santa dottrina, & esemplari costumi, percioche non
si diede a' giuochi, né à volontà, come sogliono la maggior parte de' giouani fa-
re, ma d seguir con la vita, e con li studi l'orme de' Santi Pastori passati. Fù di
più di così destro ingegno, e di tata eloquenza, che poteua ciò, ch'ei voleua per-
suadere, e dissuadere, bench'egli non proponesse giamai cosa, che santa, e mode-
sta non fosse. E finalmente così nella vita priuata, come nel Pontificato, non fù
alcuno de' Pontefici passati, che nè di pietà, nè di clemenza, nè di liberalità l'-
auanzasse. Per tutte queste cagioni fù per un commune sentimento di tutti crea-
to Pontefice. Ma per i peccati forse de gli huomini di quel tempo, e nel 40. dì del
suo Pontificato morì, e fù in S. Pietro sepolto. Nè fù alcuno, che non se ne dolef-
se, e rammaricasse, parendo à tutti, ch'essendo esso Pontefice, la libertà de' Ro-
mani, e della Christiana religione non poteuano cosa, che lor dannosa fosse, sen-
tire. Vacando dopo lui la sede, Sicardo Duca di Beneuento, che dopò la morte di
suo padre tirannicamente viueua, per cauerne danari, pose Deodato Abbate di
Montecassino prigione il quale non senza nome di santità vi morì.

GREGORIO IV. PONT. CIII.

Creato del 828. a' 26. di Gennaio.



GREGORIO IV. Romano, figliuolo di Giovanni, e Preté co'l titolo di S.
Marco, prese il Papato in quel tempo, che i Saracini, occupado l'Asia,
chiusero à Christiani il paſſo, per andar ne' luoghi della Palestina, e
che i Mori passati con un'armata in Sicilia, rouinarono una gran parte dell'I-
ſola, pigliadone, come s'è detto Palermo. Nè i Venetiani, che qui à prieghi dell'
Imperatore Michele tolto con l'armate loro si ritrouarono, glielo poterono vie-
tare. Percioche era l'armata de' Mori maggiore, e maggiore anche l'esercito
Nazionale. In questo tempo la Republ. Venetiana crescea, che batteua da' popoli di
terra ferma hanuto origine, e principio in quel tempo, che Attila Rè de gli Hunni
prese, e rouinò Aquileia, Concordia, Altino, e l'altre Città di quella Provincia
di terra ferma, ch'era da gl'antichi chiamata Venetia. Onde i loro popoli fug-

N 4 gendo

gendo la rabbia de' barbari in quelle paludi, e stagni si ricouerarono. Era allora Duce de' Venetiani Giulianio Patritio, il cui nome hò qui voluto toccare Corpo di San Marco portato sàdria portato in Venetia: doue hora in gran riuerenza si tiene in una magnifica Chiesa, che nel più celebre luogo della Città gli edificarono, e di preciosissimi doni la ornarono, & arricchirono. E da quel tēpo incominciarono primieramente i Venetiani à portare ne'loro stendardi, l'immagine di questo Sāto patrono della Città. Hora inteso Gregorio, che non bastauano i Venetiani à cacciare dalla Sicilia i barbari, mandò i suoi Legati à Lodouico, e Lotario in Francia, pregandoli, che il più tosto, che potevano, dessero aiuto alla Sicilia. Non ne volevano costoro udir parola, con dire, che questa impresa all'Imperator di Costantinopoli tocchava; ma che cō tutto questo fatta à spese comuni l'haurebbono. Mentre, che questa legatione andava, e venia, nè si poteua cosa, che giouasse, cōchiudere; Bonifacio Conte di Corsica insieme con Bertario il fratello, e con l'aiuto d'alcuni popoli della Toscana passò cō un'armata nell'Africa, e facendo 4. volte con li nemici battaglia frà Utica, e Cartagine, tanta strage di loro fece, che furono i Mori, come già nel tempo di Scipione Africano, forzati à richiamare dalla Sicilia il loro esercito, perche qualche soccorso desse alla suatraagliata patria. Et passa in Africa, à questo modo fù la Sicilia dalle mani de' Barbari liberata. E se ne ritornò Boni- e fà gran danno facio in Corsica cō la sua vittoriosa armata carica di preda, e delle spoglie dell'i nemici. Scriuono alcuni, che ritrouandosi Italia tranquilla, e in pace, sdegnato Lotario, che Lodouico in tutte le cose faceva più conto di Carlo, ch'era il minore, e che fù poi cognominato Calvo, che di lui non faceva, e che lo ponesse in prigione, e non molto poi lo liberasse, e che da questa occasione mossi i Barbari ne passassero d'Africa con gross'armata in Italia, e giunto à Cetocelle rouinassero Ciuitauechia. E che poi passati in Roma la prendessero medesimamente. Il che è molto lontano, e discorde dal vero. Non negherei di Ciuitauechia, e cosa ancor chiara è, che dessero alcuni assalti in Roma, che ritrouadola bē difesa dal Marchese Guidone, che valorosamente la difesa, bruciassero i borghi, e la Chiesa di S. Pietro, e di S. Paolo, e se ne passassero per la via Latina al paſſo di Motecassino; doue rouinarono la terra di S. Germano, e'l monasterio di San Benedetto. Di questo luogo ne vénnero giù per il Garigliano al mare, e mortati sù l'armata loro ch'era qui d'Ostia venuta, sopra la Sicilia passarono, e furono poi richiamati à casa per quello, che il Côte Bonifacio vi faceva. In questi tēpi crederei io, che S. cardo Duca di Benevento, il qual in questa guerra si ritrovò, ne trasferisse di Liplari in Benevento il corpo di S. Bartolomeo, perche nō fosse preda di questi Barbari. Ma ritorniamo à Gregorio, il quale fù di tanta modestia, ch'essēdo dal Clero, e popolo Romano eletto, nō volle prima dell'autorità Pontificia seruirsi, che confirmato da gli Oratori dell'Imperator Lodouico non fosse, i quali à quest'effetto vénnero in Roma, e cō molta diligenza volsero di questa elezione informarsi; e lo confermarono. Volle Lodouico ciò fare non per superbia, ma per cōseruarsi le ragioni dell'Imperio, perche fù di sua natura clemēte, e humano, che s'èpre difeso la dignità, e le ragioni di S. Chiesa. Percioche ordinò, che non potevano i Christiani esser serui, e che ogni Chiesa le sue entrate hauesse, onde potevano i Sacerdoti vivere, che nō lasciassero per la pouertà, e miseria loro il culto diuino, nè fossero forzati di mendicare. Questo medesimo Principe nel 830. anno della salute

Bonifacio Conte di Corsica
passa in Africa
e fà gran danno in Italia,
i Mori.

Mori fanno
gran danno in
Italia,

Tute nostrā rāund vn Sinodo di molte Vescoui in honor di Dio, e per l'utile dell'a-
dignità ecclesiastica; nel qual Sinodo fu ordinato, che nè i Vescoui, nè i Chierici
di qualunque grado potessero portare i squisite, e pretiose vesti, come sono di se-
za, ò di porpora, nè in dito gemme, salvo, che quando i Prelati grandi sacrificia-
no, nè oro, ò argento nelle cinture, e scarpette, per essere queste cose dalla religio-
ne aliene, e manifesto segno di grande incontinenza, e vanità. Hora con queste
arti procurando Lodouico le cose humane, e diuine nel 36. anno del suo Impe-
rio morì, e fù in Merita nella Chiesa di Sant' Arnolfo sepolto. Nè passò molto
tempo, che Gregorio Pontefice lo seguì. Fù Gregorio di molta nobiltà, e santità
chiara, fù in dottrina, & in eloquenza eccellente, e fù oltre modo diligente, e
sollecito, così nelle cose humane, come nelle diuine. Perche egli procurò il bene
del popolo suo, tenne i ricchi à freno, diede da mangiare a' poveri, consolaua gl'
afflitti, e riduceua nella buona strada gli erranti, e molte Chiese, che n'anda-
uano in rouina rifece, e nella buona vita con l'esempio, e con la dottrina sua
gli eletti del Signore ritenne mentre egli visse. Trasferì il corpo di San Grego-
rio in quel luogo, dove hora stà, e di molti ornamenti quel luogo abbelli. Vo-
gliono, che anche questo Pontefice trasferisse il corpo di S. Sebastiano, e di San
Tiburtio dalli cimiterij, dove prima erano nella Chiesa di San Pietro. Scrivono
alcuni, che Gregorio a' prieghi di Lodouico instituisse la festa di tutti i Santi il
primo dì di Nouembre, e che perciò fosse, & in versi, & in prosa lodata molto
da Rabano Monaso, e Teologo eccellente. Il quale, e nella prosa, e nel verso
valse in quel tempo molto, e commentò ancora il libro del Paralipomenon, e
sopra i Machabei. Fece ancor de' sermoni eleganti al popolo, e quel più, che
tutti gl' altri si loda, ch' egli fece nella festa di tutti i Santi. Morì Gregorio
nel 16. anno del suo Pontificato, a' 25. di Gennaio, e fù sepolto in San Pie-
tro. E vacò quindici giorni dopò la sua morte la Sede.

Festa di tutti i
Santi da chi ia-
stieuita
Rabano Men-
to dottissimo.

SERGIO II. PONT. CIV. Creato dell'844. a' 10. di Febraro.



S E R G I O Secondo Romano, figliuolo di Sergio, della quarta regione,
prese il Pontificato in quel tempo, che l'Imperatore Michael morì in Co-
stanti-